

Placido de' Sangro e l'Ottocento mottolese

Riassunto

Capitolo I - La fine del Regno delle Due Sicilie (9 tavole)

E' il giorno della partenza di re Francesco II di Borbone da Napoli, per rifugiarsi a Gaeta e combattere le ultime battaglie contro l'esercito piemontese agli ordini del generale Cialdini. Alla vigilia della caduta del Regno delle due Sicilie Riccardo, duca di Sangro, Maresciallo di campo del re e Luogotenente Generale nell'esercito delle Due Sicilie, si congeda dai figli, la nuora e il nipote. Tra di essi è Placido, duca di Martina, proprietario di gran parte del territorio di Mottola, lasciategli in eredità dalla madre Maria Argentina, ultima duchessa Caracciolo di Martina, subito dopo la eversione della feudalità, e suo figlio, il piccolo Riccardo.

I fratelli de Sangro si recano al molo a salutare il re che parte per Gaeta, insieme alla nobiltà partenopea. Alla partenza la flotta, comandata dall'Ammiraglio Luigi di Borbone, non segue il re, lasciandolo con sole due navi di scorta

Un messaggero giunge da Gaeta ad Ottaviano, dove il duca di Martina è rifugiato, a portare la notizia della morte di Riccardo per tifo e racconta le sue ultime ore

Alla notizia della presa di Gaeta, i fratelli de' Sangro decidono di recarsi in esilio a Parigi. (FLASH BACK sugli antenati Caracciolo e alcune loro vicende a Mottola – FLASH BACK sul passaggio da Mottola di Ferdinando II di Borbone e consorte)

Capitolo II - L'esilio a Parigi ed il brigantaggio (12 tavole)

Esule a Parigi, Placido dispone che i massari ed i coloni ducali diano il massimo appoggio logistico alla guerriglia filoborbonica dei briganti, che si sta organizzando sul territorio.

Si passano in rassegna gli avvenimenti riguardanti il brigantaggio nel territorio di Mottola tra il 1862 ed il 1863:

Briganti Sergente Pasquale Domenico Romano ; Cosimo Mazzeo detto Pizzichicchio, di S. Marzano di S. Giuseppe ; Nicola La Veneziana "il figlio del Re", di Carovigno ; Antonio Lo Caso detto il Capraro di Abriola (21 anni) ; Francesco Perrone, detto Chiappino di Laterza; Rocco Chirichigno, detto Coppolone di Montescaglioso (28 anni) ; Arcangelo Cristella detto Pirichillo di Laterza

Masserie: San basilio; Taverna di San Basile, Belvedere; San Francesco; Chiancarello; Le Grotte; Teologo Lemarangi; San Domenico

Placido e Riccardo restano a Parigi fino al 1869. Il duca ne approfitta per collezionare numerosi oggetti d'arte.

Capitolo III - Il ritorno in patria: delizie e tragedie (7 tavole)

Tornati a Napoli, Placido continua a collezionare e si segnala per la vita brillante e dispendiosa, finanziata con i proventi del feudo di Mottola.

Riccardo si innamora di una donna sposata e dopo una delusione d'amore si suicida

Placido, distrutto dal dolore, fa costruire il monumento al cacciatore per il suo amato figlio e prende la decisione di ritirarsi presso la tenuta di San Basilio. Il fratello Nicola fa costruire Casa Isabella, in onore della moglie Isabella de' Medici.

Alla morte di Placido il titolo di duca di Martina passa al fratello Nicola, mentre tutti i suoi beni, compresa la splendida raccolta di opere d'arte, vanno al figlio secondogenito di Nicola, anch'egli di nome Placido, conte dei Marsi

Placido esegue il desiderio del cugino Riccardo, il quale, prima di suicidarsi, in una lettera indirizzata al padre, aveva chiesto che fosse donata alla città di Napoli tutta la collezione d'arte paterna, che era a lui destinata. Nel 1911, alla sua morte, dona alla città la maggior parte della preziosa collezione di opere d'arte, oltre cinquemila pezzi. La moglie Maria Spinelli di Scalea, ottiene una adeguata sede museale grazie al ministro dell'Educazione Nazionale Giovanni Gentile

La nuova sede del museo la Floridiana, una splendida villa con un grande parco, fatta costruire nel 1816 dal re Ferdinando I di Borbone come residenza di villeggiatura per la seconda moglie Lucia Migliaccio, duchessa di Florida. Così, anche grazie al lavoro e ai sacrifici dei mottolesi dell'ex feudo dei De' Sangro, nasce una dei più importanti musei delle arti minori d'Italia, ancora oggi meta di migliaia di visitatori

Capitolo I - [La fine del Regno delle Due Sicilie

Personaggi:

Riccardo De Sangro, duca di Sangro (57 anni)

Nicola De Sangro (33 anni) – figlio

Isabella de' Medici (29 anni) – nuora

Placido de' Sangro, duca di Martina (31 anni) – figlio

Riccardo de Sangro (5 anni) – nipote

Re Francesco II di Borbone (24 anni)

Regina Maria Sofia di Baviera(20 anni)

Nobili napoletani)

Giuseppe De Medici, principe di Ottajano (58 anni)

Messaggero a cavallo (30 anni)

Servitore (40 anni)

Prete

Re Ferdinando II di Borbone (49 anni)

Regina Maria Teresa d'Austria (43 anni)

TAVOLA 1

1° vignetta

DIDA A TUTTA VIGNETTA: E' il giorno della partenza di re Francesco II di Borbone da Napoli, per rifugiarsi a Gaeta e combattere le ultime battaglie contro l'esercito piemontese agli ordini del generale Cialdini. Alla vigilia della caduta del Regno delle due Sicilie Riccardo, duca di Sangro, Maresciallo di campo del re e Luogotenente Generale nell'esercito delle Due Sicilie, si congeda da i figli, la nuora e il nipote. Tra di essi è Placido, duca di Martina, proprietario di gran parte del territorio di Mottola, lasciategli in eredità dalla madre Maria Argentina, ultima duchessa Caracciolo di Martina, subito dopo la eversione della feudalità, e suo figlio, il piccolo Riccardo.

2° vignetta

DIDA IN ALTO: E' l'imbrunire del 6 Settembre 1860 a Napoli. Palazzo del duca di Sangro.

CM. Riccardo e Nicola sono in piedi nel salone, l'uno di fronte all'altro, presso una ampia finestra che si affaccia sul mare. Isabella è invece è seduta su una poltrona, con il capo chino e un fazzoletto tra le mani

3° vignetta

PM Riccardo e Nicola sono in piedi, l'uno di fronte all'altro, presso la finestra. Riccardo guarda fisso in avanti, Nicola ha il capo chino

FC: Cameriere "Signor Generale, è giunto sua eccellenza il duca di Martina"

Riccardo: "Fai entrare"

4° vignetta

PA. Riccardo piegato ad accarezzare il piccolo Riccardo, Nicola in piedi immobile, Placido di spalle

Placido "Buongiorno a tutti voi. Principessa, ossequi... Nicola... Padre, mi hanno appena detto che mi cercavate"

5° vignetta

PM Riccardo seduto su una poltrona carezza i capelli al piccolo Riccardo

Riccardo "Sì, Placido, ho voluto incontrarvi perché sto per partire... Riccardino, a nonno, vai a giocare con quel cavalluccio..."

TAVOLA 2

1° vignetta

CM Riccardo seduto sulla poltrona con la gamba accavallata, i due figli in piedi danno le spalle alla finestra, Isabella è seduta sulla poltrona di fronte a Riccardo, sempre a capo chino e con il fazzoletto nelle mani

Placido: "Allora è vero, padre!?! il Re sta per lasciare Napoli!?"

Riccardo "Caro figliolo, non può fare altrimenti. E' molto meglio combattere questa guerra a Gaeta e Capua, le nostre inespugnabili fortezze, che far distruggere Napoli dal fuoco della soldataglia dei Savoia".

2° vignetta

PA Campo. Inquadratura con Riccardo di spalle e Isabella di fronte

Riccardo " Partiremo questa sera a bordo della "Messaggero", la flotta si trasferirà con il re a Gaeta. Ho voluto salutarvi qui, ora, anche per raccomandarvi di badare a voi, perché il momento è molto difficile"

3° vignetta

PA Controcampo. Inquadratura con Isabella di spalle e Riccardo di fronte

Riccardo "Credo che anche tu, Placido, dovresti metterti al sicuro con Riccardino, come Nicola ed Isabella. Nessuno può sapere quello che sta per succedere"

4° vignetta

MB Placido si accende una sigaretta.

Placido "Mmmm, lasciare Napoli, non saprei dove andare . Non sono un vigliacco"

5° vignetta

PM Riccardo, visibilmente alterato

Riccardo "Non si tratta di vigliaccheria. Non potrei mai, da soldato, invitare mio figlio ad essere vigliacco. Anche il re questa sera andrà via da Napoli, e io con lui. Giammai per vigliaccheria, bensì per una scelta tattica. Le guerre si vincono con la testa, ricordalo"

6° vignetta

PM Riccardo e Placido, l'uno di fronte all'altro.

Placido "Hai ragione, padre. In fondo, restando a Napoli saremmo solo ostaggio delle circostanze"
Riccardo "Tuo figlio non può permettersi di perdere anche il padre, dopo la madre, la carissima Maria Cunegonda"

7° vignetta

CL In primissimo piano Riccardino sul cavallo a dondolo. Dietro di lui, lontani Riccardo e Placido in piedi, Isabella seduta a capo chino; Nicola vicino alla finestra

Placido "Se dobbiamo essere il più possibile lontani da Napoli e dalla guerra, potremmo

raggiungere Mottola...”

TAVOLA 3

1° vignetta

FLASH BACK - CL Sullo sfondo la masseria di San Basilio. In primo piano due signori eleganti l'uno di fronte all'altro, uno giovane, l'altro anziano. L'anziano tiene per le briglie un enorme cavallo murgese nero. Alle spalle del giovane un toro podolico. Dietro di loro cavalli e mucche allo stato brado

Placido voce FC (DIDA IN ALTO) "...ed attendere gli eventi nella tenuta di San Basilio, il buen retiro del bisnonno Francesco, tra i nostri cavalli e buoi tanto apprezzati dall'illustre Carlo Ulisse de Salis Marschlins

2° vignetta

FLASH BACK - CL Sullo sfondo la masseria di Casalrotto e il golfo di Taranto. In primo piano, vicino a due grotte, una bambina e un giovane signore elegante

Placido voce FC (DIDA IN ALTO) "...oppure a Casalrotto, tra gli olivi e le grotte inquietanti, dove nostra madre Maria Argentina vide spirare il nonno Placido"

3° vignetta

CM Stessa inquadratura 11° vignetta precedente.

Riccardo "Se non dovessero trovarti a Napoli, il primo posto nel quale i nemici ti verrebbero a cercare è proprio il tuo ducato di Martina, non credi?"

Placido "E' vero".

4° vignetta

MB Nicola e Isabella affiancati, frontali.

Nicola "Placido, perché non venite con noi da Giuseppe, a Ottajano? Lì saremmo al sicuro aspettando il maturare degli eventi, senza essere molto lontani da Napoli?"

Isabella "Sì, duca, venite con noi, col piccolo Riccardo. Mio fratello sarà sicuramente felice di ospitarvi, assicurandovi la sua protezione"

5° vignetta

MB Placido bacia la mano a Isabella.

Placido "La ringrazio, principessa, approfitterò volentieri del suo invito e della cortesia del Principe suo fratello. Ottajano mi sembra la soluzione migliore"

6° vignetta

CL In primissimo piano Riccardino sul cavallo a dondolo. Dietro di lui, lontani tutti in piedi vicini

Riccardo "Anch'io penso che sia la soluzione migliore. Adesso devo andare, il re mi aspetta e non devo farlo attendere".

TAVOLA 4

1° vignetta

MB Riccardo bacia la mano a Isabella

Riccardo "Addio, Principessa, porti il mio saluto al Principe suo fratello"

2° vignetta

MB Riccardo abbraccia Nicola

Riccardo "Tu sei il maggiore, Nicola, ti affido tutti loro"

3° vignetta

MB Riccardo abbraccia Placido

Riccardo "Abbi cura di te e di mio nipote, Placido, figlio mio"

4° vignetta

CL In primissimo piano Riccardino sul cavallo a dondolo, con il capo chino. Dietro di lui, lontani tutti in piedi vicini

Riccardo "Riccardino, vieni a salutare il nonno, che sta partendo con il Re"

5° vignetta

PA Riccardino di spalle corre verso Riccardo, che lo attende a braccia aperte

Riccardino "Nonno, non andare via..."

6° vignetta

PP Riccardino

Riccardino "... resta con me, non andare col Re"

Riccardo voce FC "Riccardino, ora devo andare ma tornerò prestissimo e starò tanto tempo con te"

7° vignetta

PPP Occhi di Riccardino pieni di lacrime

Riccardino "Addio, nonno..."

TAVOLA 5

1° vignetta

CL Gruppo di una quindicina di persone al porto, intorno ad una carrozza. Le navi sullo sfondo

DIDA IN ALTO A sera venne l'ora della partenza dei reali da Napoli. La nobiltà partenopea era radunata sul molo per salutare il re.

Dal gruppo "Maestà, Napoli aspetta il vostro ritorno"

2° vignetta

CM Il re e la Regina, scesi dalla carrozza, con Riccardo alla destra, mentre Placido, Nicola e Isabella sono sulla sinistra.

Nicola "Maestà, distruggete gli usurpatori piemontesi!"

Re "Non temete, Nicola, a questo ci penserà il vostro valoroso padre"

3° vignetta

PM il gruppo è ripreso di spalle, le donne agitano fazzoletti mentre la nave con la scritta "Messaggero" si allontana.

Dal gruppo "Addio sire, questa nave sarà "Messaggero" di vittoria"

4° vignetta

PA Placido, Nicola e Isabella al porto. Placido osserva il mare con un binocolo.

Placido "Diavolo, c'è qualcosa che non va"

Nicola "Che succede, Placido?"

5° vignetta

CL Navi sul mare viste attraverso il binocolo.

Voce FC Placido "Maledizione, solo la "Partenope" e la "Delfino" seguono il re, le altre navi sono ferme.

Voce "Allora Luigi di Borbone ha tradito!"

6° vignetta

CM Placido, Nicola e Isabella al porto. Isabella ha il capo chino e nasconde il viso con un fazzoletto. Placido butta a terra il binocolo.

Placido "Anche l'ammiraglio ha tradito il re, vigliacco!"

7° vignetta

MB Placido, Nicola e Isabella frontali, Isabella con il fazzoletto agli occhi.

Nicola "Questa non ci voleva. Ho un terribile presentimento"

TAVOLA 6

1° vignetta

CLL Un uomo a cavallo galoppa verso il Palazzo.

DIDA IN ALTO

Palazzo Mediceo a Ottaviano. Mattina del 6 febbraio 1861.

2° vignetta

CL L'uomo scende da cavallo, tenuto per la briglia da un servitore, all'interno del cortile

Messaggero "Cerco il duca di Sangro e il duca di Martina. Ho notizie per loro"

3° vignetta

CM Interno di una lussuosa sala. Nicola è seduto e sta leggendo. Giuseppe e Placido sono in piedi, accanto a loro Riccardino. Giuseppe ha in mano un fucile da caccia e lo mostra a Placido, il piccolo Riccardo assiste interessato

Giuseppe: "E questo è il mio migliore fucile da caccia. E' un capolavoro, infallibile, ne sanno qualcosa i cinghiali del Monte Somma"

Placido "Davvero splendido, Principe"

4° vignetta

PA di un servitore che giunge nella stanza.

Servitore: "Principe, un messaggero porta notizie del duca di Sangro"

Giuseppe (FC): "Fallo entrare."

5° vignetta

PA Il messaggero, frontale, si toglie il cappello e accenna ad un inchino. Di spalle Placido e Nicola.

Messaggero: "Eccellenze, vengo da Gaeta e le notizie non sono buone"

Nicola "Cosa è successo a nostro padre?"

8° vignetta

Messaggero "Solo il tifo poteva aver ragione di quel valoroso soldato, signor duca. Permettetemi di farvi le condoglianze"

7° vignetta

MB Placido e Nicola frontali. impietriti.

Placido "Maledizione"

Nicola "ecco...avevo il presentimento"

8° vignetta

PPP Occhi di Riccardino pieni di lacrime.

Voce messaggero FC "Se ne è andato, stroncato dall'epidemia, come il duca di San Vito, il

maresciallo Ferrari e tanti altri. Il re è stato al suo capezzale, manco fosse suo figlio”

TAVOLA 7

1° vignetta

FLASH BACK - PA Stanza disadorna, solo il letto e un comodino. Francesco II in piedi, il prete di fronte a lui, Riccardo steso sul letto.

2° vignetta

DIDA A TUTTA VIGNETTA “Alle 3 del mattino di ieri il Re andò a trovarlo sul suo letto di agonia. Egli si assise sul letto e guardava fitto il moribondo con uno sguardo di suprema angoscia. Indi si alzò e gli toccò la fronte, quegli aprì gli occhi, e suppongo che abbia conosciuto il suo amato Sovrano. Non rispose alle parole del Re, rischiuse gli occhi un'altra volta! Francesco II rimase in piedi avanti quel letto di morte, sempre guardando il suo fedele Generale, il suo affettuoso amico”

3° vignetta

DIDA A TUTTA VIGNETTA – STRISCIA SUCCESSIVA “Il Re si trattenne per circa dieci minuti poi , dopo l'ultimo indescrivibile sguardo di affetto al moribondo, si allontanò frettoloso. Il duca agonizzò per tutta la notte; spesso apriva gli occhi e li girava attorno a quella casamatta come se l'avesse veduta per la prima volta; forse sperava rivedere il suo amato Sovrano, o voi, le persone a lui care. Spesso, non potendo parlare, stringeva la mano al prete, segno del desiderio di vita futura e di Dio. Sul rompere dell'alba quel fido soldato spirò!”

4° vignetta

FLASH BACK - PA Stanza disadorna. il prete seduto sul letto che tiene la mano di Riccardo steso sul letto.

5° vignetta

PA Sala lussuosa. Isabella abbraccia Nicola, Placido ha in braccio Riccardino che piange e nasconde il viso. Sullo sfondo Giuseppe si mantiene appartato

6° vignetta

MB Nicola e Placido, impietriti e con le lacrime agli occhi.

Nicola “Che disgrazia: il primo gentiluomo del Regno, padre amatissimo, ci ha lasciati”.

Placido “E purtroppo anche il suo giovine Sovrano rischia di dover lasciare il più bel trono d'Italia. Che tristezza!”

TAVOLA 8

1° vignetta

PA Placido e Nicola sono in un vialetto l'uno di fronte all'altro; più indietro Isabella è china su dei tulipani.

DIDA IN ALTO 15 febbraio 1861. Giardino del Palazzo de' Medici a Ottaviano

Placido "E così, siamo giunti all'ultimo atto della tragedia. Anche Gaeta è caduta".

Nicola "Cosa potevano fare i nostri valorosi soldati contro i maledetti cannoni a canna rigata di Cialdini? Oltre 100 giorni di assedio, il tifo, le polveriere saltate... non si potevano seppellire nemmeno i morti"

2° vignetta

MB Isabella carezza un tulipano .

Voce FC "E' una tragedia. I piemontesi dilagheranno ora. Cosa dobbiamo fare?"

Voce FC "Il Re e la regina Maria Sofia si sono imbarcati per Roma, ove saranno ospitati dal Papa. Tutto sembra perduto"

3° vignetta

PM Placido pensieroso.

Placido "Maledizione. Non avrei mai pensato che sarebbe finita così. Il re e la regina che scappano da Napoli. Chi l'avrebbe mai detto?"

4° vignetta

FLASHBACK - CLLL San Basilio, con lo sfondo di Mottola, con tantissime persone.

DIDA IN ALTO A SX "Ricordo come se fosse ieri, appena due anni fa, re Ferdinando II ancora vivo, la regina Maria Teresa e Franceschiello, quando passarono trionfalmente dalle terre del feudo a Mottola, recandosi a Bari per accogliere Maria Sofia, promessa sposa di Francesco".

DIDA IN ALTO a DX "Al cambio dei cavalli, sotto l'arco dorico che i mottolesi avevano fatto costruire a San Basilio, c'erano l'Intendente della Provincia d'Otranto Sozi Carafa, tanti sindaci e una folla straripante di oltre quattromila persone, giunte da tutte le cittadine del circondario, che avevano aspettato per tre giorni nei nostri poderi l'arrivo del corteo reale"

5° vignetta

FLASH BACK - CLLL San Basilio, arco trionfale dorico, carrozza ferma con cavalli e ed altri cavalli portati alla cavezza, tante persone.

DIDA IN ALTO A SX "E poi da San Basilio tutti a Mottola, lungo la strada che sale pittorescamente, per quattro miglia, sulla collina. E di mano in mano che gli augusti viaggiatori avanzavano, seguiti da tutta quella turba a piedi e a cavallo, nel maggiore disordine, ma sempre plaudente ed acclamante, si dispiegava ai loro occhi il meraviglioso panorama del golfo di Taranto, coi monti di Basilicata e della lontana Calabria".

TAVOLA 9

1° vignetta

FLASH BACK - CLLL Strada di campagna, corteo con carrozze, seguito da tante persone a piedi con lo sfondo di Mottola, e golfo di Taranto.

DIDA IN ALTO A SX “I Sovrani sostarono a Mottola solo qualche minuto. Nel punto, in cui s'incrociano le quattro strade, innanzi alla locanda del paese, era accorsa tutta la cittadinanza, con il sindaco Leonardo Caramia, i decurioni, il giudice regio e le signore, le quali avevano apparecchiato il cioccolatte da offrire ai Sovrani e imparato il cerimoniale dell'offerta. Ma i reali non presero nulla”.

2° vignetta

FLASH BACK - CM Bivio, con lo sfondo di Mottola, carrozza ferma con signore che offrono il cioccolato.

DIDA IN ALTO A SX “Non posso scordare quel giovane robusto ed elegante giudice regio, che nella confusione non vide un mucchio di sassi e vi ruzzolò sopra, rialzandosi col viso pesto e gli abiti sporchi. E non posso scordare la risata di Re Ferdinando, quando se lo vide dinanzi conciato a quel modo”.

3° vignetta

FLASH BACK - PA Carrozza ferma, sportello aperto il re che ride ed un giovane grasso elegante, ma sporco e stracciato.

4° vignetta

MB Placido e Nicola, frontali.

Placido “Oggi invece non si ride più, è giunta l'ora delle lacrime e degli addii. Cosa dobbiamo fare, Nicola?”

5° vignetta

PA Campo. Inquadratura con Placido di spalle e Nicola di fronte

Nicola “Se il re va via, dobbiamo andare via anche noi. Restando qui saremmo solo un facile bersaglio per gli invasori”

6° vignetta

PA Controcampo. Inquadratura con Nicola di spalle e Placido di fronte

Placido “ Dove credi che dovremmo andare? Anche noi esuli a Roma?”

7° vignetta

PM Nicola frontale, Placido laterale a sinistra e Isabella con un tulipano in mano a destra.

Nicola “No, Placido, a Parigi. Nostra sorella Maria Giuseppa ci aiuterà a sistemarci, aspettando il momento migliore per tornare a Napoli con il nostro Re, per riprenderci il Regno”

Capitolo II - [L'esilio a Parigi ed il brigantaggio]

Personaggi:

Placido de'Sangro (31 anni)

Avvocato Pietro Lemarangi (50 anni)

maggiordomo (50 anni)

Sergente Pasquale Domenico Romano (30 anni)

Cosimo Mazzeo detto Pizzichicchio, di S. Marzano di S. Giuseppe (25 anni)

Nicola La Veneziana "il figlio del Re", di Carovigno

Antonio Lo Caso detto il Capraro di Abriola (21 anni)

Francesco Perrone, detto Chiappino di Laterza

Rocco Chirichigno, detto Coppolone di Montescaglioso (28 anni)

Arcangelo Cristella detto Pirichillo di Laterza.

De Leonardis Giuseppe Oronzo, massaro di Pandaro, fiancheggiatore

Giuseppe Sciscio, detto *Dispreziosa*, fiancheggiatore

Vito Galatone, guardiano della masseria Chiancarello, fiancheggiatore

Placido de'Sangro (38 anni)

Nicola de'Sangro (40 anni)

Riccardo (14 anni)

Federico Piolen amministratore (50 anni)

Giuseppe Barone, architetto (30 anni)

TAVOLA 1

1° vignetta

CLL 'abitazione lussuosa e di vaste dimensioni, a foggia di villa ma costruita nel tessuto cittadino

DIDA Parigi, Faubourg Saint-Honoré , *hôtel particulier* di 21, rue de la Madeleine. Mattina del 1 settembre 1861.

2° vignetta

PA Porta della abitazione. Targhetta "21, rue de la Madeleine" Lemarangi di spalle, la porta è aperta da un maggiordomo che è sull'uscio

Lemarangi: "Sono l'avvocato Pietro Lemarangi, da Mottola. Ho un appuntamento con il duca di Martina".

maggiordomo "Asseyez-vous, s'il vous plaît, je vais le rapporter au duc tout de suite"

3° vignetta

PA Interno abitazione. Salone

Avvocato e Placido l'uno di fronte all'altro. Avvocato si toglie il cappello e accenna ad un inchino, Placido gli tende la mano.

Placido "Benvenuto don Pietro, l'aspettavo con ansia"

Avvocato "Sono qui duca, ai suoi comandi"

4° vignetta

PP Placido:

Placido "Si accomodi. L'ho pregata di venirmi a trovare qui a Parigi, approfittando del suo viaggio a Genova, perché ho da chiederle un grande favore. Si tratta di una missione di estrema importanza e segretezza"

5° vignetta

CM Avvocato seduto di fronte a Placido in piedi

Avvocato: "Dica pure, duca, sono pronto a servirla, come è sempre stato con la felice memoria di suo padre"

Placido "Andrò subito al sodo, Don Pietro. Il cuore mio e di mio fratello è dilaniato dal grido di dolore che proviene dalla nostra amata terra. Il Congresso di Parigi, nel 1856, credette il dovere di denunciare all'Europa civilizzata il governo dei Borbone a Napoli...".

6° vignetta

PA Avvocato seduto di spalle, Placido in piedi quasi chinato su di lui

Placido " ...in quale modo denunciarebbe oggi nello stesso paese il regime sterminatore del Piemonte? Ogni giorno ci giunge notizia di innumerevoli perquisizioni domiciliari, arresti, espulsioni, soppressione dei giornali, sparatorie, incendi, devastazioni di parecchie Province".

Avvocato "Purtroppo è il triste bollettino quotidiano dei vincitori"

TAVOLA 2

1° vignetta

CLL Veduta di Napoli ottocentesca con il Vesuvio

DIDA IN ALTO A SX Voce FC Placido “Napoli è un paese molto bello, don Pietro. Né Mergellina, né Posillipo, né Sorrento, né Castellamare, né il suo bel cielo, né il suo dolce clima si ritrova altrove; finora noi esiliati abbiamo sacrificato tutto ciò, senza cospirare, senza metterci alla testa dei soldati dell’indipendenza che si osa qualificare briganti”

DIDA IN ALTO A DX Voce FC Avvocato “Questo va tutto a vostro merito, signor duca”

2° vignetta

CL Uomini armati che camminano nel bosco seguendo un cavaliere con il fucile

DIDA Voce FC Placido”“Ma adesso la misura è colma, caro don Pietro. E sono a chiederle, da uomo di fede provata e sicura, di voler compiere una delicata missione nelle nostre terre di Mottola. Sappiamo che lì si sta organizzando bravamente la resistenza dei soldati dell’indipendenza”

3° vignetta

PPP Placido

Placido “Vi prego innanzi tutto di trasmettere ai nostri agenti, massari, pastori e lavoranti delle terre e dei boschi di San Basilio, Dolcemorso, Chiancarello, l’ordine di aiutare in tutti i modi possibili i soldati dell’indipendenza”.

4° vignetta

PA Sergente Romano col fucile.

DIDA Voce FC Placido“Poi bisogna prendere contatto diretto con questo famoso Romano, il sergente dell’esercito di Sua Maestà che ha cacciato i piemontesi da Gioja. Deve offrirgli tutta la ospitalità, l’appoggio e gli aiuti necessari per aiutarlo con le sue milizie legittimiste nella guerra di liberazione”.

5° vignetta

MB Campo: Placido di spalle e Avvocato di fronte.

Avvocato “E’ una scelta giusta, ma molto pericolosa, duca. Se i piemontesi dovessero accorgersi del suo intervento le toglierebbero il feudo”

6° vignetta

MB Campo: Avvocato di spalle e Placido di fronte.

Placido: “Lo so benissimo, don Pietro. E’ proprio per questo che ho bisogno del suo aiuto. Solo lei, da fine avvocato, può riuscire a compiere questa missione senza destare sospetti”.

7° vignetta

MB Placido e Avvocato di fronte

Placido “Deve essere lei direttamente a parlare con i massari e col Romano, senza intermediari e testimoni”

Avvocato “Non posso dirle di no, signor Duca. Sarà fatta la sua volontà, per il nostro Re”

TAVOLA 3

1° vignetta

CM In un bosco Romano con il fucile in mano è di fronte ad un contadino. Poco più dietro, un ricco e grasso signore elegante legato ad un albero, con un brigante che gli punta il fucile alla testa.

DIDA “Così i boschi del territorio di Mottola figurano tra i rifugi preferiti del brigante di Gioia e della sua banda. Nel maggio 1862 il Sergente Romano sequestra in territorio di Mottola il ricco proprietario Francesco Martellotta, di Alberobello

Romano: “E adesso corri dai tuoi padroni. Se lo vogliono sano e salvo, devono portare alle fogge di Traversa un riscatto di duemila ducati, entro domani al tramonto

2° vignetta

PA Brigante anziano frontale a capo chino con catene ai polsi, seduto, le teste di tre uomini di spalle davanti a lui.

DIDA Alcuni briganti della banda vengono catturati e interrogati dalla guardia Nazionale

Uno dei tre “... Moramarco Pietro di Altamura, continua ...”

Moramarco “...il Sergente Romano prese d’allora il comando come capo, facendosi chiamare il capitano Enrico La Morte. Ci trattenemmo nel bosco di Martina e quindi nel bosco di San Basile per ventidue o ventitre giorni...

3° vignetta

PP Brigante

Moramarco “... pernottando ora a un punto delle macchie o a un altro, e mangiando cibi che diversi individui conducevano, e che discorrevano segretamente col solo capo, discosti dalla compagnia per non farsi riconoscere...”

4° vignetta

PA Altro brigante molto giovane frontale a capo alzato con catene ai polsi, seduto, le teste di tre uomini di spalle davanti a lui.

Uno dei tre “...depone il brigante Bosco Donato Antonio, detto Cinquecippone, di Gioja...”.

Bosco “in tutte le masserie di Noci, Mottola e Martina eravamo favoriti, e trovammo da mangiare; ed il nostro capitano Romano sempre conversava con la massima familiarità con quei massari... però di questi, per verità, ignoro i nomi”

5° vignetta

CL Romano a cavallo, con alcuni uomini a terra. Donna che corre verso di lui e due bambini seduti per terra con la testa china. Sullo sfondo uomo impiccato ad una quercia e la masseria di Chiancarello

DIDA “ E quei massari che non collaborano avevano di che pentirsene. L’8 giugno 1862, la banda assale la masseria di Chiancarello e uccide il massaro Vincenzo Pugliese”

Moglie “Noooo, l’avevate già ucciso, perché impiccarlo ancora?”

Romano "Che sia di insegnamento per tutti. Mai mettersi contro Enrico La Morte"

6° vignetta

CL Nel bosco, tre uomini a sinistra bendati e con i polsi legati, a destra cinque briganti puntano i fucili contro di loro

DIDA IN ALTO " Ed è spietato con i suoi stessi uomini. Nel novembre 1862 il Sergente fa fucilare nei boschi di San Basilio Antimo, Francesco e Salvatore Montanaro, contadini di Latiano che si erano uniti alle bande di briganti".

DIDA IN BASSO A SX Voce FC "Avete sparato senz'ordine alle gambe di un vostro compagno. Pure se cercava di fuggire, nessuno può decidere questo, se non Enrico La Morte"

TAVOLA 4

1° vignetta

PPP del torace di un uomo , camicia insanguinata con un foro di proiettile, una mano che posa un biglietto "Purtroppo è morto per disgrazia"

DIDA "Anche se qualche volta arriva un pentimento, è troppo tardi. Il 20 dicembre 1862 fa uccidere nella Masseria Colombo il bovalano Giuseppe Passero"

2° vignetta

CM Piazzale di una masseria sullo sfondo, due Guardie nazionali, il massaro la moglie e due altri uomini

DIDA "Le masserie di Mottola, come molte altre del circondario, costituiscono basi logistiche che permettono ai briganti di organizzarsi al meglio. Scatta dunque la repressione da parte delle autorità"

Guardia Nazionale legge da un foglio "coloro che vivono nelle masserie devono essere provveduti di una carta di riscontro, hanno obbligo di rientrare in paese sul far della sera e, recandosi in campagna, non devono portare con sé una quantità di cibo superiore al bisogno di una giornata"

3° vignetta

PA Guardia Nazionale che legge è di spalle, di fronte a lui il massaro la moglie e due altri uomini

Guardia Nazionale legge da un foglio "saranno chiuse e murate le masserie che per la loro posizione topografica, o per l'indolo sospetto dei padroni e dei massari possano servire di ricetto ai briganti"

4° vignetta

PM Brigante Locaso con il fucile in mano e alle spalle una decina di suoi uomini che ridono

DIDA "Nonostante ciò, i briganti continuano a imperversare nel territorio di Mottola. Il 15 ottobre 1862, a San Basilio, arriva la sanguinaria banda di Antonio Lo Caso, di Abriola, detto il Capraro"

Locaso "Buongiorno, don Donato, aiutate questa brava gente a riempire la pancia! Suvvia, un po' di pane e formaggio, ... la ricotta forte, il capocollo e il buon vino di Masseria Belvedere!".

Briganti "Ah, ah, ah, ah, ah"

5° vignetta

CM Briganti seduti ad una tavolata, sullo sfondo la masseria Belvedere, in piedi cinque persone

Locaso "Bravissimi. Non ve ne state lì tutti in piedi, sedete a mangiare con noi, alla salute di massaro Donato Martellotta".

Briganti "Ah, ah, ah, ah, ah"

6° vignetta

PA Locaso tiene per le briglie un cavallo .

Locaso "Adesso ce ne andiamo e ci portiamo questa bella giumenta , i vestiti e la biancheria che ci avete voluto regalare. Ecco il mio biglietto di ringraziamento don Donato"
Briganti "Ahahahahah, grazie al massaro"

TAVOLA 5

1° vignetta

PPP biglietto "Tra una settimana torno. Mi farai trovare mille ducati pronti e quel buono cappocollo"

2° vignetta

CLL Sullo sfondo Casino del Duca. Briganti a cavallo galoppano.

Locaso "Adesso tutti alla taverna di San Basile!"

3° vignetta

CL Interno della taverna, cinque persone sedute, l'oste in piedi presso il bancone. La porta di fronte è spalancata ed entra Locaso col fucile ed altri cinque uomini

DIDA "In pochi minuti giunsero alla taverna"

Locaso "Tutti fermi, con le mani bene in vista. Tagliate i fili del telegrafo e prendete i cavalli dalla stalla. Oste, dove sono le armi?"

Oste "Non sparate, per carità... In quell'armadio"

4° vignetta

CM Locaso col fucile in mano presso i cinque avventori, divisi due ad un tavolo e tre all'altro

Locaso "Cosa avete trovato?"

Voce fuori campo "Un fucile, una carabine e due selle"

Locaso "Bene prendete tutto, anche l'anello d'oro dell'oste"

5° vignetta

CM stessa scena precedente in controcampo, sullo sfondo dalla porta aperta entra un uomo. Giuseppe Catucci

Catucci "Riverisco, comandante Capraro. Ti ricordi di me?"

Locaso "Chi sei...Aspetta... Catucci Giuseppe, il massafrese? Eri col Caprarello!?!"

6° vignetta

PA Locaso e Catucci, uno di fronte all'altro.

Catucci "Sì, capitano, sono io. Abito a Mottola adesso, alla masseria Specchia"

Locaso "Che sei venuto a fare qui?"

TAVOLA 6

1° vignetta

CM Catucci indica gli uomini seduti ai due tavoli.

Catucci : “Per farti sapere che qui dentro ci sono nemici del nostro Re. Questi tre sono guardie nazionali, anche se hanno nascosto i fucili”

2° vignetta

MB di uno degli avventori .

DIDA A SX Voce FC Catucci “E tra loro questo, Semeraro Antonio, è uno dei peggiori, e io lo posso testimoniare personalmente”

3° vignetta

PA Catucci in piedi indica col dito uno degli avventori seduto al tavolo a due.

Catucci “Un'altra carogna è questo guardaboschi, D'Eredità Alfonso, un liberale che qualche settimana ha osato calpestare un quadro con l'effigie del nostro amatissimo Franceschiello”

4° vignetta

CM Locaso di fronte a Catucci e i cinque seduti ai tavoli

Locaso “Ah, è così allora!? Bene, prendete e portate via questi due. Grazie Catucci, sarà resa giustizia all'onore del nostro re. Andiamo”

5° vignetta

CL Esterno. Su un viottolo i due Semeraro e d'eredità sono legati e i briganti inginocchiati li fucilano

DIDA A SX Voce FC Locaso “A morte tutti i traditori ed i nemici di sua maestà Francesco, re delle due Sicilie. Fuoco!”

6° vignetta

DIDA A TUTTA VIGNETTA “Nel territorio di Mottola sconfinano anche le bande filoborboniche di Cosimo Mazzeo di S. Marzano di S. Giuseppe, detto *Pizzichicchio*, e di Nicola La Veneziana di Carovigno, “*il figlio del Re*”. Il 29 novembre del 1862 i due briganti, assieme ad un centinaio di briganti, si presentano al pascolo dei bufali della masseria Lemarangi”

TAVOLA 7

1° vignetta

CLL Paesaggio di campagna, pascolo verde con tanti bufali, sullo sfondo la masseria Teologo e la collina di Mottola. In primissimo piano, di spalle due uomini a cavallo, con i fucili

Mazzeo "Nicola, dicono che a Gioja sta per arrivare il 1° squadrone dei Cavalleggeri di Saluzzo, per fare guerra ai soldati dell'indipendenza".

La Veneziana "Hai paura di loro, forse? Sarà bello andare alla loro caccia"

2° vignetta

MB I due briganti frontali affiancati. Uno di loro urla.

La Veneziana "Uomini, quei bufali sembrano degli ottimi bersagli per allenarci al tiro in corsa contro i cavalleggeri piemontesi. Caricaaaa!!!"

3° vignetta

CLL Stessa inquadratura vignetta 24 con molti briganti che cavalcano verso i bufali sparando e urlando.

"Uaaaahhhhh" "Morte agli invasori"

4° vignetta

CL Un bandito a cavallo spara ad un bufalo in corsa che rotola per terra, accanto ad un altro bufalo è già morto. Altri due briganti sparano cavalcando su altri bufali che corrono

Uno dei Briganti "A morte i Savoia"

5° vignetta

CM Un brigante a cavallo spara ravvicinato alla testa di un bufalo già atterrato.

DIDA A SX Voce FC "Allarmi, c'è la Guardia Nazionale!"

6° vignetta

CL Cinque uomini della Guardia nazionale, 3 in piedi, 2 in ginocchio, sparano da destra verso sinistra

TAVOLA 8

1° vignetta

PA Tre briganti a cavallo, 2 sparano da sinistra verso destra, uno è colpito e cade da cavallo

Giggino "Ahhhhhhh"

Uno di loro "Maledizione, Giggino è stato colpito"

2° vignetta

CL sette briganti a piedi sparano da sinistra verso destra, ai loro piedi un bufalo morto

Uno di loro "La pagheranno cara, fuoco!"

3° vignetta

CL otto uomini della Guardia nazionale, 6 a piedi, 2 a cavallo, sparano da destra verso sinistra

Uno di loro "Sono in troppi. Ritiriamoci e chiamiamo i rinforzi"

4° vignetta

MB I due briganti frontali affiancati. Uno di loro guarda attraverso un cannocchiale.

La Veneziana "Si stanno ritirando, ma torneranno. Dobbiamo andare via da qui"

Mazzeo "Uomini, caricate Giggino su un cavallo e andiamo via, presto"

5° vignetta

CL Briganti in fila a cavallo lungo una strada, sullo sfondo la masseria di San Francesco. Uno di loro è caricato sulla sella di un cavallo

DIDA "I briganti si ritirano verso San Basile e sulla strada passano davanti alla masseria di San Francesco"

6° vignetta

PP La Veneziana

La veneziana "due di voi portino Giggino nella masseria. Dite al massaro di curarlo, quindi raggiungeteci a Dolcemorso. Andiamo"

TAVOLA 9

1° vignetta

CL Briganti in fila a cavallo lungo una strada, molti alberi.

DIDA “I briganti continuano il loro cammino verso il rifugio nella gravinetta di Dolcemorso”

2° vignetta

CL Briganti accampati in una gravinetta boscosa. Almeno 12 in diverse posizioni. In primo piano i due capi.

Mazzeo “Gli uomini e i cavalli sono stanchi, dovremmo restare accampati qui per almeno due giorni”

Laveneziana “Non possiamo restare molto tempo fermi, anche gli alberi hanno orecchie e bocca”

3° vignetta

PA Mazzeo di fronte, laveneziana di spalle.

Mazzeo “Credi che la Guardia Nazionale ci stia inseguendo?”

Laveneziana “Ne sono certo. E anche l’esercito degli invasori”

4° vignetta

PA Tre soldati dell’esercito nascosti dietro cespugli, scrutano la gravinetta con i briganti accampati

DIDA “Ma i briganti non sono soli, nella gravina”

5° vignetta

PM Capitano con la sciabola alzata e la pistola

Capitano “Compagnia del Decimo Reggimento Fanteria, caricaaaaaaaaaa”

6° vignetta

CL Soldati con fucili e baionetta corrono sparando nella gravinetta contro i briganti

Soldati “All’attaccoooooo”

Briganti “Maledizione”

TAVOLA 10

1° vignetta

PA Soldato infilza con la baionetta un brigante con il fucile in mano

DIDA Lo scontro all'arma bianca è davvero cruento

Brigante "Ahhhhhh"

Soldato "Muori, maiale"

2° vignetta

CM per terra tre briganti e cinque soldati in piedi che li osservano

Soldato "Quello è morto, gli altri sono feriti. Legateli e portiamoli a Gioia"

3° vignetta

DIDA A TUTTA VIGNETTA La morte del Sergente Romano, il 5 gennaio 1863 segna un duro colpo per la lotta insurrezionale degli sbandati filoborbonici. Nell'estate del 1863 vi è una violenta incursione della banda del brigante laertino Francesco Perrone detto *Chiappino*

4° vignetta

CLL Campagna con una masseria dalla quale esce una colonna di fumo

DIDA La banda di Chiappino devasta la Masseria San Domenico presso San Basilio.

5° vignetta

DIDA A TUTTA VIGNETTA Il 7 settembre 1863 la banda di Rocco Chirichigno di Montescaglioso, detto *Coppolone*, dopo una grave disfatta nei pressi di Montepeloso, si rifugia nella masseria di Chiancarello nel Tarantino. Qui viene ospitata da Giuseppe Sciscio, detto *Dispreziosa*, e da Vito Galatone, il guardiano filo borbonico della masseria Chiancarello

6° vignetta

CL Chiancarello sullo sfondo, Coppolone con tre briganti di fronte a Sciscio e Galatone, guardiano della masseria.

Coppolone "Grazie per l'accoglienza, Galatone, te ne sarò sempre grato"

Galatone "Di niente comandante Coppolone. Dovere di patriota, per il re. E' già successo In passato con Pizzichicchio, ed oggi sono onorato di ospitare voi e i vostri uomini. Disponete"

TAVOLA 11

1° vignetta

PM Coppolone in primo piano, frontale sullo sfondo un giovane legato tra cinque briganti.

DIDA Coppolone non perde tempo e nella masseria di San Francesco sequestra Giuseppe Antonio D'Onghia, figlio dell'esattore comunale di Mottola

Coppolone "Se volete rivedere vivo il giovanotto preparate 1000 ducati, due revolver e un due colpe nuove, dodici scatoli di tubbi militari e nove paesane, oltre a dieci camici"

2° vignetta

CL Masseria Belvedere sullo sfondo. Silhouette di Coppolone a cavallo e briganti che portano via uomo in catene.

DIDA Nello stesso giorno sequestra Onofrio D'Onghia nella masseria Belvedere

Coppolone "preparate mille ducati di riscatto e non gli succederà nulla"

3° vignetta

CLL Sullo sfondo masseria le Grotte. In primo piano Coppolone a cavallo

Coppolone "E così anche la Masseria Le grotte ha pagato il suo tributo al re. Adesso portiamo i prigionieri nella gravina di Montecamplo, prima che cali sera"

4° vignetta

DIDA A TUTTA VIGNETTA I prigionieri vengono rilasciati solo dopo il pagamento del riscatto. Ma la parentesi sanguinosa del brigantaggio sta terminando, anche se le incursioni delle bande nel territorio di Mottola si protraggono fino al 1865. Nel 1863 viene introdotta la terribile legge Pica, che disciplina la "Procedura per la repressione del brigantaggio e dei camorristi nelle Province infette"

5° vignetta

CM due soldati di fronte al massaro, sullo sfondo la masseria Pandaro

DIDA Alcuni "manutengoli" vengono processati per le attività di fiancheggiamento di bande di briganti nel territorio mottoliese, come il massaro della masseria Pandaro

Uno dei soldati "De Leonardis Giuseppe Oronzo, sei in arresto per aver aiutato i briganti e i camorristi

6° vignetta

DIDA A TUTTA VIGNETTA Mentre il brigantaggio viene debellato, nelle terre ducali arriva la ferrovia. Nel 1863 è siglato l'accordo con la Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali, per la costruzione della ferrovia Gioia del Colle-Taranto. Nasce così lo scalo ferroviario di San Basilio, ove per almeno 50 anni si sarebbero dovuti fermare tutti i treni in transito.

7° vignetta

CLL campagna san Basilio con costruzione linea ferrata e treno a vapore

TAVOLA 12

1° vignetta

DIDA A TUTTA VIGNETTA Negli anni dell'esilio parigino le proprietà ducali di Mottola vengono curate soprattutto attraverso l'avvocato Pietro Le Marangi. Questi li tiene informati sulla situazione dei mercati locali e sull'operato dei caporali, guardiani e fittavoli della casa ducale...

2° vignetta

CM Avvocato Lemarangi e due fattori, davanti alla masseria Giammariarizzi.

DIDA ... e sulla contabilità delle principali masserie ducali, come quella di Giammariarizzi o Cascieri
Fattore "Ecco eccellenza, questo è il conto dei formaggi venduti questo mese"
Avvocato "Il duca vuole sapere quando ci sarà la monta delle giumente"

3° vignetta

PPP Inquadratura di mano che scrive una lettera col pennino "A S. E. il Duca di Martina. Eccellenza, come mi avete richiesto sono a comunicare il prezzo dell'olio sul mercato di Taranto..."

DIDA A SX Voce FC Avvocato "... e vi confermo che il massaro di Giammariarizzi produce e vende più formaggio di quello che ci dichiara

4° vignetta

CM Placido vicino alla porta di un negozio di antichità a Parigi

DIDA Intanto, a Parigi l'interesse del duca Placido è volto alla creazione di una immensa collezione di oggetti d'arte, soprattutto porcellane e ceramiche nonché di opere di arti decorative, di manifattura occidentale e orientale, che spaziano dal XII al XIX secolo.

5° vignetta

PA Placido e altro signore distinto ed elegante nel negozio tra vasi e cineserie.

DIDA Approfittando della permanenza a Parigi il duca entra in contatto con i maggiori collezionisti europei.

Placido "Barone de Rothschild, sono onorato di chiederle un suo autorevole parere su questo vaso della dinastia Ming"

Barone "Duca, di sicuro non sfigurerà nella sua magnifica collezione"

6° vignetta

PA Placido e Riccardo. Placido porge un fucile a Riccardo

DIDA Il 3 luglio 1869 il duchino Riccardo compie quattordici anni

Placido "Tanti auguri figliolo, questo è il mio regalo di compleanno, direttamente dall'America"

Riccardo "Grazie, padre, mi avete fatto davvero un regalo meraviglioso"

7° vignetta

PA Riccardo imbraccia il fucile e fa finta di sparare, il padre lo osserva sorridendo.

Riccardo "Padre, ma questo fucile è americano, uno Sharps a percussione! E' magnifico"

Placido "Presto potrai sfogare la tua passione per la caccia a San Basile. Stiamo per tornare a Napoli, figliolo!"

Capitolo III - [Il ritorno in patria: delizie e tragedie]

RIASSUNTO: Riccardo si innamora di una donna sposata e dopo una delusione d'amore si suicida.

Personaggi:

Placido (53 anni)

Riccardo (26 anni)

Gina Gentile (25 anni)

Filippo, marito di Gina (45 anni)

Giuseppe Barone, architetto

Maria Spinelli di Scalea, duchessa

Giovanni Gentile, ministro Istruzione (40 anni)

TAVOLA 1

1° vignetta

CL Carrozza ferma davanti al portone di piazzetta Nilo. Si nota il numero 7. Placido e Riccardo stanno entrando nel portone, un servitore ha in mano due valige.

DIDA Tre mesi dopo Placido e Riccardo rientrano a Napoli. insieme a Nicola e Isabella e tornano ad abitare nel palazzo di piazzetta Nilo, 7.

Riccardo “Finalmente a casa, padre”

2° vignetta

CLL In primissimo piano, su una terrazza della costiera amalfitana, Placido e due signori che si stringono la mano, intorno altre due persone.

DIDA A Napoli il duca continua a collezionare e frequentare importanti collezionisti, come Antonio Franchi, Diego Bonghi, Giovanni Tesorone, Gaetano Filangieri, Giuseppe Fiorelli e Annibale Sacco.

Placido “Principe Filangieri, mi permetta di presentarle il mio amico architetto Giuseppe Barone, anch’egli valente collezionista”.

Barone “Sono onorato signor Principe”

3° vignetta

CM sul terrazzo due camerieri in livrea settecentesca vestiti con panciotto giallo, calzoncini e calze e giubba azzurri, con quattro centimetri di gallone d’oro stemmato e grandi bottoni coronati, servono gelati agli ospiti; dietro di loro un violinista, sullo sfondo la scogliera e il mare.

DIDA Immerso nell’arte e nella cultura, il duca di Martina trascorre le sue giornate a Napoli nel lusso e nelle piacevolezze. Sono celebri i ricevimenti allestiti a *Villa Episcopio a Ravello*, sulla costiera amalfitana

Cameriere “Signor marchese, vogliate gradire il gelato di villa Episcopio, fatto con la neve del Vesuvio”

4° vignetta

DIDA A TUTTA VIGNETTA Questa vita lussuosa e dispendiosa è finanziata dalle entrate provenienti dal feudo di Mottola. Esso rappresenta la cassaforte del duca, con i proventi della vendita degli animali allevati, dei prodotti agricoli e della legna dello smisurato feudo, esteso per circa 212 chilometri quadrati e con un perimetro di circa 90 chilometri. Una buona parte delle entrate è rappresentata dagli esosi fitti delle masserie

5° vignetta

CL In primo piano Placido e l’amministratore Piolen (50 anni) in piedi, all’aperto. Sullo sfondo Casino del Duca.

Piolen “Signor duca, per la cattiva annata i massari chiedono una proroga del pagamento dei fitti di quest’anno”

Placido: “Che si persuadano una volta per tutte i conduttori dei miei fondi che io debbo vivere con

le rendite nascenti dalle mie proprietà site qui”

6° vignetta

PA Placido e l'amministratore Piolen, di spalle, in piedi, all'aperto.

Piolen “Ho provato più volte a riscuotere, ma molti di loro non riescono a pagare”

Placido “che i morosi facciano i sordi alle vostre chiamate, ne siamo più che persuasi, come del pari è indubitato che noi abbiamo bisogno di denaro per mantenerci in quello stato in cui Iddio ci ha messo”

TAVOLA 2

1° vignetta

FI Riccardo col fucile e il suo cane, Placido e Nicola che imbracciano fucili, con due servitori nel bosco

DIDA Il casino del Duca a San Basile d'estate è la base delle battute di caccia dei fratelli e del duchino Riccardo, che ha una smisurata passione per la caccia.

2° vignetta

DIDA A TUTTA VIGNETTA Grazie alla costruzione della ferrovia, è oramai molto comodo e facile arrivare a San Basile. Nel 1876 Nicola fa costruire presso lo scalo l'edificio denominato "Casa Isabella", in onore della moglie Isabella de Medici, che viene progettato dall'amico architetto Barone

3° vignetta

CL Nicola, Placido e Barone in piedi, all'aperto. Sullo sfondo Casa Isabella.

Nicola "Sì architetto, sono davvero molto soddisfatto".

Placido "Bravo Giuseppe, ottimo lavoro. Adesso Isabella è davvero la regina di San Basile"

Barone "Grazie, eccellenze, siete troppo buoni"

4° vignetta

DIDA A TUTTA VIGNETTA Passano gli anni, nel lusso e nel piacere Nel 1881 Riccardo ha ormai 26 anni ed è follemente innamorato di una donna sposata, Gina Gentile, che ha conosciuto nel salotto di Coriolano Franccone, al Vomero

5° vignetta

FI Riccardo (frontale) e Gina (laterale), sulla terrazza con lo sfondo del mare e del Vesuvio.

Gina "Duca, sono frastornata. Quello che mi ha detto mi turba profondamente"

6° vignetta

PM Riccardo e Gina di fronte, laterali. Riccardo tiene Gina per le braccia.

Riccardo "Non vorrei mai farle del male, Gina. Solamente non posso tacerle i miei sentimenti. Deve sapere che la amo con tutte le mie forze"

Gina "Sì, Riccardo, so bene quanto mi rispettiate. Ma io sono una donna sposata"

TAVOLA 3

1* vignetta

PP Gina frontale

Gina "Non posso corrisponderle il mio amore, Riccardo"

2° vignetta

PP Riccardo frontale

Riccardo "Perché non può, Gina? Ama dunque così tanto suo marito?"

3° vignetta

PA Gina e Riccardo di fronte, laterali.

Gina "No Riccardo, non lo amo e direi addirittura che lo detesto. Ma sono una donna onesta e non potrei mai tradirlo".

Riccardo "Non capisco il masochismo, Gina. Mi ha detto che l'ha strappata alla sua gioventù..."

4° vignetta

PPP occhi di Riccardo.

Riccardo " ...che è ottuso, violento e venale. Cosa può offrirle un uomo siffatto, che vita sarà mai costretta a fare?"

5° vignetta

PP Gina frontale con le lacrime agli occhi.

Gina "La prego, Riccardo, non affondi il coltello nella piaga. Purtroppo è questo il mio triste destino"

6° vignetta

MB Gina e Riccardo laterali, uno di fronte all'altra, con le mani intrecciate

Riccardo "No Gina, non credo alla ineluttabilità del fato. Ognuno è artefice del proprio destino. Lasci suo marito e io sarò ai suoi piedi per tutta la vita, lo giuro"

Gina "avrà davvero la forza di sostenere questo giuramento, duca?"

TAVOLA 4

1° vignetta

PPP Occhi di Riccardo.

Riccardo “Gina, mi guardi negli occhi. Legge forse la menzogna? O legge l’amore più grande che si possa provare per una donna?”

2° vignetta

MB Riccardo e Gina si baciano appassionatamente

3° vignetta

FI Interno. Riccardo steso sul letto sotto le lenzuola e Gina davanti allo specchio si sistema i capelli.

DIDA Qualche ora dopo

Gina: “Adesso devo andare. Raggiungerò mio marito al circolo Unione”

Riccardo “Se ci vai tu, passerò anch’io più tardi al circolo, prima di andare a teatro. Ci vedremo lì, amore mio”

4° vignetta

CM Interno. Tre uomini seduti ad un tavolo, e Gina è in piedi, vicina ad uno di loro. Riccardo in piedi accenna ad un inchino.

DIDA Un’ora dopo

Riccardo “Ossequi, signora ... Buenasera a lor signori”

I tre “Buenasera duca”

5° vignetta

PA Filippo seduto e Gina in piedi.

Filippo “Allora duca, le andrebbe una bella mano di scopa?”

6° vignetta

PP Riccardo.

Riccardo “No, Filippo non posso. A teatro c’è l’opera buffa di Piccinni *La Cecchina ossia La buona figliuola*, e ci tengo molto”

TAVOLA 5

1° vignetta

PM Filippo seduto Riccardo in piedi.

Filippo “ Eh, ma il Sannazzaro apre tra un’ora, C’è tutto il tempo per giocarci 500 ducati, un passo ciascuno”

2° vignetta

PP Filippo con sorriso beffardo

Filippo “sempre che non abbia paura... di fare tardi, caro Duca”

3° vignetta

PA Filippo seduto sorride sardonico, Riccardo di spalle sposta la sedia e si piega per sedersi.

Riccardo “Io non ho paura di nulla, Filippo. Giochiamo pure, un passo ciascuno, 500 ducati”

4° vignetta

PM campo Riccardo di nuca, Filippo frontale con due carte in una mano e una carta nell’altra nell’atto di gettarla

5° vignetta

PM controcampo Filippo di nuca, Riccardo frontale con due carte in una mano. Alle sue spalle, in piedi Gina, con le mani conserte davanti.

6° vignetta

PP carte sul tavolo 9 – 6 – 3 Riccardo di schiena si intravedono le sue carte una è sette di denari.

Riccardo “Maledizione, stasera sembra che la fortuna mi abbia abbandonato e che lei conosca tutte le mie carte”

TAVOLA 6

1* vignetta

PM Riccardo volta il capo e fissa le mani incrociate sul grembo di Gina: una con cinque dita aperte, l'altra con due.

Riccardo "Diavolo..."

2° vignetta

PP di Gina, impaurita

DIDA IN BASSO A SX Voce FC Filippo : "Che fa, Duca, lascia la partita?"

DIDA IN BASSO A DX Voce FC Riccardo "Certo che lascio, cinquecento ducati non valgono disonore e tradimento. Addio"

3° vignetta

PA Riccardo in piedi frontale, adirato e con le braccia allargate. Dietro di lui Filippo seduto.

Riccardo "Prego, madame, giochi lei con suo marito. Avrò più fortuna di me"

Filippo " Ma cosa...?"

4° vignetta

CL Teatro Sannazaro . Sul palco Cecchina e Marchese

DIDA Un'ora dopo, al teatro Sannazaro

Cecchina "Certo, son cosa vostra se voi mi date il pane. Comandar mi potete".

Marchese "Ben, comando/e voglio e dico, ed obbedir conviene/che tu, Cecchina mia... mi voglia bene"

5° vignetta

PM Riccardo è seduto in un palco del Sannazaro, a capo chino si asciuga le lacrime

Marchese "Tu sei una fanciulla che merita un tesoro; un amante son io che da te brama grata corrispondenza. Cara, non mi negar..."

6° vignetta

CM Stanza da letto del duca Riccardo vicino la finestra e Cameriere.

DIDA La mattina dopo

Cameriere "Buongiorno eccellenza. Già in piedi a quest'ora?"

Riccardo "Scendete subito in giardino, Gennaro, e portatemi la rosa più bella che troverete"

TAVOLA 7

1° vignetta

FI Riccardo ha in mano il fucile che gli aveva regalato il padre

2° vignetta

PA Riccardo seduto sul letto, con gli occhi chiusi appoggia il mento al fucile che tiene poggiato per terra.

Riccardo "Addio, Gina... ci rivedremo all'inferno..."

3° vignetta

CM il duca per terra, Gennaro entra nella stanza con una rosa in mano, l'altra mano alla testa

Gennaro: "Oh mio Dio ... signor duca ... aiuto ... che disgrazia ... si è sparato!"

4° vignetta

CM Il duca nella sua stanza da letto, a letto. Un cameriere e Giuseppe Barone in piedi.

DIDA Due giorni dopo

Cameriere: "Signor Duca, l'architetto Barone"

Placido "Venga, venga Giuseppe"

5° vignetta

PM Il duca a letto e Barone seduto al suo fianco.

Barone "Che tragedia, signor duca. Chi avrebbe mai pensato una cosa del genere!"

6° vignetta

PP duca.

Placido "Caro Giuseppe, così è la vita. Nel fior dell'età, bello nella figura, elegante nell'aspetto, simpatico nei modi, ricco di censo, unico erede della mia stirpe... portato via una insana passione"

TAVOLA 8

1° vignetta

PP Barone.

Barone “Insana passione? Non è stato un incidente di caccia?”

2° vignetta

PPP Duca.

Placido “No, Giuseppe, caro amico mio. A lei posso confessarlo, è stato un suicidio per amore... quella Gina... Maledizione”

Barone “Oddio!”

3° vignetta

PM Il duca a letto e Barone seduto al suo fianco.

Duca: “Noi onoreremo mio figlio, unica mia speme, come si conviene. Giuseppe, vorrà usare tutta la sua arte per realizzare una adeguata tomba nella cappella di famiglia qui a Napoli...”

4° vignetta

CM Monumento del Cacciatore a San Basilio.

Voce Placido FC “... e poi progetterete un monumento in memoria del mio figlio adorato. Lo costruiremo nella sua amata tenuta di caccia di San Basile, a imperituro ricordo di quell’astro melanconico, che nel brillar si è spento”

5° vignetta

DIDA A TUTTA VIGNETTA Qualche mese più tardi Placido, distrutto dal dolore, prende la decisione di ritirarsi presso la tenuta di San Basilio, accanto al monumento del suo amato figlio. Qualche anno dopo, nel 1891, anch’egli muore a Napoli. Alla sua morte il titolo di duca di Martina passa al fratello Nicola, mentre tutti i suoi beni, compresa la splendida raccolta di opere d’arte, vanno al figlio secondogenito di Nicola, anch’egli di nome Placido, conte dei Marsi

6° vignetta

PP Collezione ceramiche

TAVOLA 8

1° vignetta

PP parte finale lettera scritta col pennino “Purtroppo non ha più senso per me vivere. Addio, adorato Padre. Nell’implorare il Suo perdono spero che voglia donare la meravigliosa collezione d’opere d’arte che mi aveva promesso alla città di Napoli, che La ripagherà ampiamente dell’affetto e riconoscenza dei quali la privo con questa mia triste scelta. Con amore, Riccardo”

DIDA Placido esegue il desiderio del cugino Riccardo, che prima di suicidarsi aveva chiesto che fosse donata alla città di Napoli tutta la collezione d’arte paterna.

2° vignetta

DIDA A TUTTA VIGNETTA Infatti, nel 1911, alla sua morte, Placido dona alla città la maggior parte della preziosa collezione di opere d’arte, oltre cinquemila pezzi. Sua moglie, Maria Spinelli di Scalea, ottiene dal ministro dell’Educazione Nazionale Giovanni Gentile una adeguata sede per il museo

3° vignetta

CM Giovanni Gentile e la duchessa Maria Spinelli l’uno di fronte all’altra, in una sala sfarzosa

Maria: “Eccellenza, conto tanto sul suo amore per l’arte. Questa collezione ha bisogno di una sede adeguata”

Gentile “Non tema contessa, ho trovato giusto quello che serviva per allestire uno splendido museo”

4° vignetta

INS

DIDA A TUTTA VIGNETTA Il ministro Gentile concede come nuova sede del museo la Floridiana, splendida villa al Vomero, con un grande parco, che era stata fatta costruire nel 1816 dal re Ferdinando I di Borbone come residenza di villeggiatura per la seconda moglie Lucia Migliaccio, duchessa di Florida.

5° vignetta

CL Facciata Villa Floridiana

6° vignetta

FI Contadino con bue e aratro, fermo, che beve da mummolo della ceramica di Laterza. Sullo sfondo casino del duca e Mottola

DIDA Così, anche grazie al lavoro e ai sacrifici dei mottolesi dell’ex feudo dei De’ Sangro, nasce uno dei più importanti musei delle arti minori d’Italia, **che è** ancora oggi meta annuale di migliaia di visitatori